

(*Eppure*)

«Non avevo mai visto ridere di ridere», ti faccio, «né tanto meno il cenno

del ridere di ridere di ridere che vedo in te, vedendo

che il ridere secondo e il quasiterzo

sono senza cinismo o paradosso – ma possiedono lo stesso gusto, o maggiore, del primo, Funziona così
il saper credere, il voler voler volere,

funziona così in te – e di conserva in noi – una teoria di atteggiamenti intenzionali
annidati che si approfondiscono o si contraddicono o le due cose insieme, e tutto questo avviene

– mi stupisco – tra quattro mura come tante altre.

Ma forse cederanno, temo – o spero? – per l'affollarsi di reggenze, di ausiliari,

procederanno tutti da una crepa, con prudenza e poi spavalderia,
si ridistribuiranno nel quartiere, nella città – allungando le serie, fino al quinto grado, al sesto –

il saper voler vedere credere di ridere di amare»).

e andando un giorno al bar tu e io incontreremo